

IL GIALLO **MARSILIO****Lindqvist, i vampiri che vengono dal freddo**

Più che Bram Stoker e Ann Rice a ispirare lo svedese John Ajvide Lindqvist e la sua storia di vampiri moderni ambientata nella Stoccolma degli anni '80 (*Lasciami entrare*, Marsilio, 461 pagg., 17.50 euro), è stato lo Shakespeare di *Giulietta e Romeo*. Perché, spiega Lindqvist, 38 anni, tre best seller in patria alle spalle (tra cui uno sugli zombi che Marsilio pubblicherà nel 2008) e un quarto romanzo in lavorazione oltre a numerosi testi per cabarettisti e un pas-

sato (remoto) da prestigiatore, «quello che volevo era raccontare una grande storia d'amore, come Dante e Beatrice. E questo si fa chiaro quando Oskar (il protago-

nista del romanzo che incontra una bambina-vampiro, ndr) legge la frase che Eli gli scrive: "Adesso lascia entrare il giorno, finestra, e lascia uscire la mia vita". Ma Eli per Oskar è anche quello che Virgilio è per Dante dall'Inferno al Purgatorio: una gui-

da. E il fatto che sia un vampiro è strumentale: il vampiro è un tramite per l'amore più profondo».

Gli uomini in questo romanzo non fanno una gran figura. E i bambini, a scuola, possono vivere una situazione d'inferno. Le interessava anche raccontare quanto può essere dura

la crescita?

«Molte delle situazioni che Oskar si trova a vivere a scuola (vittima del bullismo, ndr) le ho vissute anche io da piccolo. Non era una situazione facile per crescere. I bambini hanno un carattere magico: se scrivi, se fai cose creative, conservi anche da adulto il carattere magico. Oskar dice: "Ok, Eli è un vampiro, lo accetto". Invece, a mano a mano che si cresce, si riesce sempre meno ad accettarlo. Lo dimostrano gli adulti del romanzo».

Ha ambientato il libro a

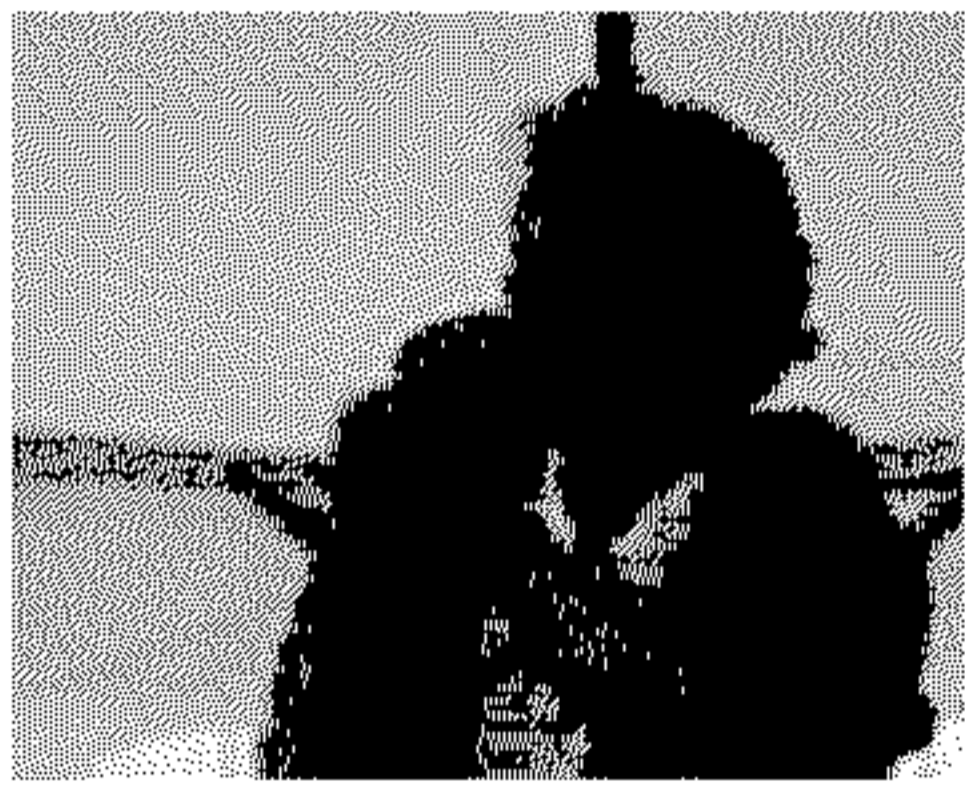
Blackberg, periferia di Stoccolma. Era davvero un posto così tremendo come sembra dalla lettura?

«Ho scelto Blackberg perché era il quartiere dove sono cresciuto, quello che conosco meglio. Non era peggiore di altri. Era stato costruito come "progetto sociale", un'architettura di felicità per tutti. Razionalista. Ma c'erano sobborghi peggiori. Oggi è rimasto uguale. Solo, sta diventando vecchio».

Cosa le ha ispirato l'idea della bambina-vampiro?

«Avevo la visione del sangue sulla neve. E ho sognato di essere soffocato dalla neve. Al risveglio ho pensato che solo Eli poteva morire così».

Ester Micucci



John Ajvide Lindqvist

